

Festa diocesana dell'ammalato: «No alla cultura dello scarto, sì alla tenerezza»

Il vescovo Oscar ha presieduto la Messa di domenica scorsa al santuario della Beata Vergine di Tirano, nella giornata promossa dalle sottosezioni Unitalsi



FOTO DI LORENZO CAPRANI

Si è celebrata domenica 1 settembre, al santuario della Beata Vergine di Tirano, la diciassettesima Giornata diocesana dell'ammalato, promossa dalle sottosezioni Unitalsi di Como e Sondrio. Un appuntamento molto sentito dai malati, accompagnati dai volontari, e da tutti i fedeli accorsi numerosi per la concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como. Egli, nella sua omelia, ha definito il santuario come una «vera clinica dello Spirito», in cui noi siamo stati chiamati dal Signore Gesù, per mezzo di Maria, quali poveri, storpi, zoppi e ciechi, come annunciato nel Vangelo. Ognuno, quindi, nella propria condizione di povertà e di debolezza, si può riconoscere tra i privilegiati della grazia, quali figli e figlie amati e preziosi, a cui Maria rivolge parole piene di consolazione, attinte dalla Parola di Dio, vera guida per un cammino di vita, fedele allo Spirito di Cristo.

Traendo spunto dalla prima lettura dal libro del Siracide - che ricorda: «Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore» -, il Vescovo ha ricordato che l'uomo grande non è il potente e il ricco, e nemmeno il sano, ma chi «utilizza la sua condizione, qualunque essa sia, come una occasione favorevole per fraternizzare, per crescere in umanità, mantenendosi sempre mite e umile». Un no, quindi, al rattristarsi e al piangere le nostre infermità fisiche, psichiche o spirituali, ma un invito a «trovare la forza di ripartire, pensando a ciò che è ancora possibile compiere o semplicemente constatare, piuttosto che commiserare noi stessi per quello che non si è più in grado di realizzare, come un tempo». Un no al restare curvi, immobili sul nostro passato, a vivere solo di ricordi, cercando, invece, di vivere intensamente il tempo presente, «riconoscendone i doni



«Le malattie sono sempre un male, è vero, e occorre combatterle, ma anche nelle situazioni di precarietà, possiamo sempre scoprire dimensioni a volte sottovalutate o addirittura di cui non ci siamo mai resi conto». Ogni circostanza non può mai essere un ostacolo alla felicità o alla speranza, che si può offrire e ricevere, e nello stesso tempo, può esserne il tramite»

di Davide Bonadeo

e le opportunità, avvertendo tutto il positivo che esiste, pure nel tempo della infermità, se li sappiamo scoprire e accogliere». Come scriveva Santa Teresa di Calcutta in una preghiera: «Non voglio vivere di foto ingiallite», il Vescovo ha proposto a tutti uno sguardo rivolto al tempo presente e aperto con speranza al futuro che Dio conosce. Molte volte si è troppo concentrati su se stessi da non riuscire ad accorgersi, di non essere capaci di gustare «quelle piccole o grandi gioie e consolazioni che ci vengono proprio dalla nostra condizione di fragilità», condizione che ci fa invitare a chinarsi sugli altri, per dire loro: «Coraggio, avanza, non vivere solo di ricordi».

«Le malattie - ha proseguito il Vescovo, rivolgendosi in particolare ai «protagonisti» della giornata - sono sempre un male, è vero, e occorre combatterle, ma anche nelle situazioni di precarietà, possiamo sempre scoprire dimensioni a volte sottovalutate o addirittura di cui non ci siamo mai resi conto». Ogni circostanza non può mai essere un ostacolo alla felicità o alla speranza, che si può offrire e ricevere, e nello stesso tempo, può esserne il tramite. Felicità e speranza che riempiono il cuore e che si possono sperimentare quotidianamente, ad esempio nel sorriso di un bambino, «nello sguardo di un malato, di una persona disabile, che riempie di dignità la persona che sta prendendosene cura». Riprendendo il tema del Vangelo che invita ad accogliere gratuitamente il prossimo, il Vescovo ha chiesto che quanti assistono i malati evitino che essi si sentano «un peso inutile alla società, che spesso promuove una cultura dello scarto, ma a diffondere

la cultura della tenerezza, che è luogo di guarigione e di consolazione». Al termine della celebrazione eucaristica, da parte di don Giovanni Corradini, assistente spirituale dell'Unitalsi, sono stati rivolti al Vescovo gli auguri per il compleanno e, per l'occasione, gli è stata donata, tramite alcuni malati, una icona raffigurante la Natività di Gesù ed è stata letta, dalla madre di un malato, una preghiera speciale alla Madonna di Tirano per la protezione e l'aiuto del Vescovo (riportata sotto). Nel pomeriggio, a conclusione della giornata, all'interno del Santuario è stato pregato il santo rosario meditato guidato dal rettore, don Gianpiero Franzì, e da don Giovanni Corradini, seguito poi dall'esposizione, dall'adorazione e dalla benedizione eucaristica, in particolare sui malati, come viene compiuta a Lourdes.

Preghiera

A te, Beata Vergine di Tirano, affido la mia preghiera per il nostro vescovo Oscar, rivolgimi su di lui gli occhi tuoi misericordiosi, e da questo santuario, illumina i suoi passi di Padre all'interno del popolo di Dio che abita le terre della vasta Diocesi di Como. Possa, come il Buon Pastore, governare con amore le persone che hai affidato alle sue cure paternelle. Si senta sempre sostenuto dall'affetto e dalla preghiera di tutti noi suoi figli. Anch'io, oggi, offro al Signore la mia preghiera, unita alla mia fatica e sofferenza di questo giorno, perché Lui le trasformi in doni di Grazia e di Benedizioni per il nostro vescovo Oscar e per tutta la nostra amata Diocesi di Como. Amen.

Alta Valle. Chiusa al traffico la provinciale 29, attivati nuovi servizi dall'Ats della Montagna Frana del Ruinon: permangono i disagi in Valfurva



Resta chiusa al traffico la strada provinciale 29 che attraversa la Valfurva. La conferma è arrivata, lo scorso giovedì 29 agosto, dal presidente della Provincia di Sondrio, Elio Moretti. Permane una situazione di instabilità sul fronte della frana del Ruinon che impedisce la riapertura della via di collegamento. Amministratori e autorità esprimono la propria vicinanza agli abitanti della Valle, comprendendo le difficoltà che nascono da questa situazione di semi-isolamento obbligato (senza dimenticare le pesanti ripercussioni sul fronte economico, per il settore turistico e ricettivo in generale), ma gli esperti che monitorano il fronte franoso confermano le criticità. La frana del Ruinon è osservata speciale dal 1997: al momento si tratta del movimento franoso in atto più esteso in Lombardia (stiamo parlando di 30 mila metri cubi di materiale). Nel comunicare la conferma della chiusura della strada provinciale, il presidente Moretti

ha anche affermato che, appena ci saranno le condizioni per operare in sicurezza, si aprirà il cantiere per realizzare una strada di by-pass che scongiuri l'isolamento della Valfurva in vista della stagione invernale (quando il fronte franoso dovrebbe stabilizzarsi con il freddo e il passo del Gavia sarà necessariamente chiuso al traffico). Mentre, sempre con il ripristino di una situazione di sicurezza, riprenderanno i cantieri per il by-pass idraulico e quello della strada in galleria. Nel frattempo l'Agenzia di tutela della salute della Montagna ha reso noto che, a partire da lunedì 2 settembre, ha attivato un ambulatorio straordinario di continuità assistenziale anche di giorno per tre ore (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 e il martedì e giovedì dalle 14 alle 17). L'ambulatorio si trova in piazza Magliavaca a Santa Caterina Valfurva ed è dedicato, in orario diurno, alle prestazioni ordinarie e non di emergenza e urgenza. La notte, il sabato e la domenica continuerà

l'abituale servizio di continuità assistenziale notturno e festivo. L'Ats della Montagna ha inoltre messo a disposizione un'auto 4x4 per tutti i medici e gli operatori sanitari (H24). Dal primo di settembre, in accordo con la farmacia di Sant'Antonio è inoltre garantito, in caso di necessità, anche il trasporto di farmaci e il loro stoccaggio a Santa Caterina presso l'infopoint della Pro loco. «Grazie alla sinergia e alla positiva collaborazione fra Agenzia di tutela della salute, Azienda socio sanitaria territoriale e Azienda regionale emergenza urgenza - hanno affermato i direttori generali Lorella Ceconami (Ats della Montagna) e Tommaso Saporiti (Asst Valtellina e Alto Lario) -, siamo riusciti a garantire la piena operatività tanto dei mezzi di soccorso, per quanto riguarda i servizi di emergenza e urgenza, quanto per tutte le attività di assistenza sanitaria di base affinché residenti e turisti possano vivere con tranquillità questo periodo di disagio».